Confederazione USB

OSSERVATORIO
MIGRANTI VERONA

Al Prefetto di Verona
dott. Demetrio Martino
protocollo.prefvr@pec.interno.it

e p.c. Al Commissario Straordinario
dott. Valerio Valenti
servizi.civili@pecdlci.interni.it

Al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
politiche.migratorie@pecdlci.interni.it

Al Garante Nazionale per i Diritti dei minori
autoritagaranteinfanzia@pec.it

All'Autorità Nazionale AntiCorruzione (ANAC)
protocollo@pec.anticorruzione.it

Al Comando dei Carabinieri di Verona
tvr20155@pec.carabinieri.it

Al Comando dei Carabinieri di Nogara
tvr26316@pec.carabinieri.it

Al Comando dei Carabinieri di Grezzana
tvr20335@pec.carabinieri.it

Al Comando dei Carabinieri di Caprino Veronese
tvr29023@pec.carabinieri.it

Alla Guardia di Finanza di Verona
VR0500000p@pec.gdf.it

Alla Questura di Verona
dipps194.00F0@pecps.poliziadistato.it

al Comando dei Vigili del Fuoco di Verona
com.prev.verona@cert.vigilfuoco.it

Al Sindaco del Comune di Verona
protocollo.informatico@pec.comune.verona.*it*

Al Sindaco del Comune di Nogara
comune.nogara.vr@halleypec.it

Al Sindaco del Comune di Caprino Veronese
comune.caprinoveronese.vr@pecveneto.it

All'ULSS 9 – Dipartimento di Prevenzione
protocollo.aulss9@pecveneto.it

All'UNHCR italia
protection.unhcr@pec.it

Al Garante regionale dei diritti della persona
garantedirittipersonaminori@legalmail.it

OGGETTO: Richiesta commissariamento della cooperativa San Francesco e chiusura immediata dei Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) Hotel Papillon di Nogara, Hotel Mileto di Spiazzi – Caprino veronese e bonifica Hotel Valpantena di Poiano - Verona.

Egregio signor Prefetto,
non abbiamo avuto ancora occasione di augurarLe buon lavoro a Verona. Quindi ci permetta di farlo all'inizio di questa nota.
Siamo a scriverLe perché in sei anni di attività di monitoraggio svolto dall'Osservatorio sulla gestione dei Cas veronesi non ci siamo mai trovati ad affrontare una situazione così grave come quella che proviamo ad esporLe.
Questa criticità non è data dall'afflusso dei migranti e dal loro numero. Nel 2017/2018 eravamo arrivati ad avere 2600 migranti contemporaneamente ospitati nelle strutture gestite della Prefettura di Verona, un numero ben superiore a quello odierno.
Ci riferiamo invece alla specifica situazione di un unico soggetto gestore cui oggi sono affidati oltre un quarto di tutti i richiedenti protezione internazionale.
Più volte, inascoltati, abbiamo sollevato il problema non solo della creazione di grandi Cas ma anche di gestori con numeri troppo elevati di centri e persone a carico.

Stiamo parlando della **cooperativa San Francesco** partita nel 2015 con 2 piccoli Cas e 16 persone accolte e che oggi ospita quasi 450 persone.
In particolare denunciamo come tre strutture gestite dalla cooperativa siano del tutto inadatte ad ospitare anche un solo richiedente e che l'intera conduzione della cooperativa sia colpevolmente deficitaria.
Per la gravità della situazione che si è venuta a creare, che si configura come lesiva della dignità delle persone accolte e degli operatori impiegati nei centri, chiediamo un Suo intervento urgente che, proprio all'inizio del Suo mandato, dia un segnale chiaro, nei confronti delle zone d'ombra che rendono opaco il sistema dell'accoglienza.
L'esempio negativo della gestione della cooperativa San Francesco, che qui Le evidenziamo, rappresenta fortunatamente un *unicum* nel sistema di accoglienza veronese.
Gli altri gestori, pur presentando qualche criticità, non raggiungono il livello di problematicità che oggi Le denunciamo.

Le tre strutture a cui facciamo riferimento sono l'Hotel Papillon di Nogara, l'Albergo Mileto di Spiazzi – Caprino veronese e l'Hotel Valpantena di Poiano - Verona.

HOTEL PAPILLON

La struttura, come noto alla Prefettura, era stata chiusa nel settembre 2022 per le gravi carenze riscontrate e gli ospiti erano stati trasferiti presso il CAS di Roverchiara.
Durante l'estate 2023, senza alcun intervento di sistemazione né tanto meno di adeguamento degli impianti igienico sanitari e di sicurezza, su richiesta della Prefettura, nel centro sono stati nuovamente alloggiati una dozzina di uomini.
Dal 20 settembre 2023 questi sono stati ricollocati in altri Cas per far posto incredibilmente a **minori stranieri non accompagnati (MSNA), nuclei familiari** e **donne incinte** arrivando ad inviare al centro oltre 24 MSNA, 2 nuclei con 3 minori e 3 donne incinte per un totale di oltre 30 persone.
In passato l'Hotel Papillon era stato gestito come CAS dalla cooperativa Assistenza Serena autorizzata a ospitare una dozzina di persone. Durante la successiva gestione della cooperativa Olinda la struttura poteva accogliere 16 richiedenti, diventati stranamente 22 con la gestione passata alle cooperative San Francesco/Orizzonti.
In questo mese in alcuni momenti si è creata una situazione di sovraffollamento, tanto più grave perché pesa su soggetti vulnerabili, mai riscontrata precedentemente nella gestione del centro.
A questo primo elemento di disagio se ne aggiungono altri, francamente inaccettabili.
Nel centro manca completamente l'acqua calda.
A ridosso della struttura, a coprire completamente quella che poteva essere un'area "verde" sul retro, è presente una vera e propria **discarica di rifiuti** indifferenziati: detriti di vario materiale mescolati a mobili, abiti, plastiche ed altro materiale non identificato.

Foto 1 - Hotel Papillon - discarica a ridosso CAS

La discarica risulterebbe essere il prodotto di scarichi operati dalla stessa cooperativa che ha fatto convergere lì anche i rifiuti provenienti da altre strutture.
In questi giorni la cooperativa sta facendo "**insaccare a mano" i rifiuti** da personale (per lo più gli stessi richiedenti asilo) senza che questi abbiano né competenza né attrezzature idonee (anche senza guanti e calzature) esponendo lavoratori e ospiti a grave rischio sanitario.

La struttura è infestata da **topi e parassiti**.
Le poche stanze del primo piano risultano, ovviamente, **tutte sovraffollate** e prive di mobili adeguati perché gli ospiti possano riporre le proprie cose.
Non è rispettato alcun parametro previsto dalla convenzione per quanto riguarda gli spazi.
I bagni sono del tutto insufficienti. Oltre a mancare l'acqua calda, funziona **una sola doccia**. I **sanitari sono usurati e incrostati**.

Foto 2 - Hotel Papillon - unica doccia (acqua fredda) per oltre 30 persone

Non è presente alcuna lavatrice e uno spazio per la lavanderia.
Il garage e i sotterranei risultano inutilizzabili perché occupati da vario materiale, compresa un'auto senza targa.
Non è presente alcun adeguato sistema di sicurezza.
Manca uno spazio per il lavoro amministrativo dell'operatore e uno spazio sanitario.
E' presente un unico operatore diurno, che funge da responsabile.
Manca un operatore per i servizi notturni ed è stato inappropriatamente convertito il cuoco a questo ruolo.
Nessun'altra figura, ampiamente richiesta dai capitolati di appalto, risulterebbe presente nel centro.
Data la presenza di donne incinte e di minori **l'assenza di figure sanitarie, sociali ed educative** è particolarmente grave.
Nessun corso di italiano è stato attivato.
Nessuna figura specifica dedicata all'informativa legale.
Per un'intera settimana risulterebbe che sia stata addirittura **sospesa la fornitura alimentare**.
Numerosi testimoni, tra cui operatori dell'Osservatorio, hanno visto gli ospiti ritornare dal paese con le sporte di viveri auto-acquistati, o elemosinati, per l'assoluta mancanza di cibo.
Ci risulta che più di un ospite abbia segnalato alla stazione dei Carabinieri di Nogara la drammatica situazione e le lacune gestionali della cooperativa.
Siamo a conoscenza anche dell'interessamento di alcuni rappresentanti politici del Comune di Nogara.

Questa incredibile situazione sta producendo **l'abbandono della struttura** da parte degli ospiti situazione tanto più grave perché riguarda soprattutto MSNA.
Chiediamo se tali allontanamenti siano stati tempestivamente comunicati alla Prefettura e alle autorità minorili competenti da parte della cooperativa gestrice.

Il degrado e l'inadeguatezza della struttura purtroppo erano già ben noti alla Prefettura. Appare incomprensibile la scelta di tornare ad utilizzarla senza alcun intervento che superasse le criticità ampiamente segnalate.
A maggior ragione tale scelta risulta grave ed inspiegabile avendo deciso di destinare la struttura per concentrare in uno stato di sovraffollamento persone tutte vulnerabili.
Una situazione strutturalmente esplosiva e indecente, aggravata da una gestione ampiamente carente e irresponsabile da parte della cooperativa.
Quella struttura non avrebbe mai dovuto essere riaperta. Alla luce dei fatti rilevati, si chiede la sua immediata chiusura.

ALBERGO MILETO

Come noto, l'albergo Mileto gestito in precedenza dall'associazione A.Cross, era chiuso da oltre due anni ed era autorizzato a ospitare 37 persone. Con quei numeri la struttura risultava già allora sovraffollata.
Al momento della chiusura erano numerosi i problemi strutturali e impiantistici lamentati dagli ospiti, segnalati a suo tempo anche formalmente da questo Osservatorio alla Prefettura.
La struttura, per la sua collocazione, **risulta difficilmente raggiungibile** e presenta gravi problemi di collegamento con Caprino, il centro più vicino in cui sia possibile trovare un minimo di servizi.
La riapertura del CAS, il 15 novembre 2022, autorizzato per una quarantina di persone, ha suscitato quindi grande stupore e preoccupazione.
Nella struttura non è stato **effettuato alcun intervento di adeguamento degli impianti elettrici, termici ed idraulici per risolvere i tanti problemi che erano stati in precedenza lamentati**.
Risulta ad oggi completamente **priva di mobilio adeguato, come tavole e sedie per gli spazi comuni**.
Nelle camere, **in tutte le camere, mancano gli armadietti** che evidentemente nel sovraffollamento delle stanze non sono nemmeno stati previsti.
È totalmente assente qualunque impianto di sicurezza.
Manca una vera e propria lavanderia e funziona una sola lavatrice delle due presenti. Manca un freezer.
Il numero dei bagni e delle docce risulta inadeguato.
In un quasi anno di apertura nessuna miglioria è stata apportata.
La struttura allo stato attuale appare quindi non idonea ad accogliere persone e non risponde ad alcun parametro richiesto dai bandi prefettizi.
Sempre che questi siano ancora validi e prescrittivi.
Sorprende quindi che oggi al Mileto venga ospitato il doppio delle persone (85) anche la struttura, se fosse in condizioni ideali, potrebbe accogliere.

Ed è incredibile vedere dove e come sia stato stipato questo raddoppio di umanità, questa "eccedenza".
Sono tutti nel piano interrato, quello adibito a servizi.
Quarantun (41) persone.
Diciotto persone sistemate in uno stanzone unico che fungeva da garage.

Tre persone sono collocate in una mini-stanza con una sola bocca di lupo. 9 in un altro stanzone e 11 in una stanza dentro l'altra (5 con letto in zona senza finestre).
Non sappiamo se abbia senso aggiungere commenti sull'irregolarità, sul fuori-legge di questa situazione. E' così palese la gravità della situazione che spiegarla ulteriormente offenderebbe l'intelligenza di chi legge.

Foto 3 - Albergo Mileto – 18 Letti in garage

Foto 4 – Pranzo al Mileto - Agosto 2023

Ma purtroppo anche qui, all'inaccettabile situazione strutturale, si aggiungono i disservizi e la pessima gestione.
Per due settimane dal 12 al 25 agosto una struttura così sovraffollata è rimasta anche senza gas (pare per insolvenza della cooperativa verso il fornitore).
Gli ospiti sono stati costretti ad **accendere fuochi all'esterno per provvedere in proprio, in qualche modo, alla preparazione dei pasti.**
Per le 75 persone ospitati al Mileto la cooperativa impiega una sola operatrice per il giorno e "converte" i 2 cuochi a operatori notturni e festivi.
L'unica operatrice non ha uno spazio che possa fungere da ufficio e non ha alcun servizio igienico a lei riservato.
Non è garantita alcuna privacy.

Non viene garantito **l'accompagnamento necessario e vitale alle strutture sanitarie, lontane e impossibili da raggiungere autonomamente con i mezzi pubblici.**
Non è stata prevista nessun'altra figura professionale sociale e sanitaria.
Conseguentemente non è stato attivato **alcun corso italiano**. Gli ospiti vengono indirizzati al CPIA di Caprino che però devono raggiungere a piedi (oltre un'ora e mezza per raggiungere il centro e oltre due ore al ritorno per ripercorrere la stessa strada in salita). Iscrizione al corso a carico del richiedente.
L'arrivo del freddo preoccupa molto dato che il Cas è situato **a oltre 800 metr**i di altitudine.
Si sollevano dubbi sul regolare funzionamento degli impianti di riscaldamenti che sono rimasti chiusi per lungo tempo.
Gli spazi utilizzati in modo inappropriato, come il seminterrato, evidentemente non progettato per ospitare persone, **non presentano termosifoni in misura adeguata**.
Nella stanza dove sono collocate **tre persone i termosifoni sono addirittura assenti**.
Considerato che l'altitudine, risulta inoltre ancora più grave la mancanza assoluta di fornitura agli ospiti di indumenti adeguati.
Alcuni indossano ancora gli stessi abiti che avevano all'arrivo da Lampedusa.
La struttura manca di adeguata copertura wi-fi, visto l'isolamento della struttura anche questo rappresenta un elemento significativo.

La struttura, per essere utilizzata, dovrebbe essere adeguatamente risistemata dal punto di vista impiantistico e di sicurezza.
Deve essere risolta preventivamente la questione dei trasporti e la raggiungibilità del centro. Di questo problema si deve eventualmente tener conto come di un costo significativo e aggiuntivo nel bando di assegnazione. Tutti problemi che dovevano e devono essere risolti prima.

Allo stato attuale la struttura non è adatta ad ospitare alcuna persona.
Il sovraffollamento rappresenta un'aggravante ingiustificabile.
La gestione non rispetta nemmeno lontanamente quanto previsto dall'appalto. La carenza di beni di prima necessità e l'assenza di servizi in questo Cas è ancora più grave per l'isolamento della struttura, amplificandone gli effetti negativi sugli ospiti.

Vari ospiti si sono recati presso il comando dei Carabinieri di Caprino per segnalare le gravi carenze e, com'è noto, si è attivato anche il Sindaco di Caprino.
Si chiede la chiusura del Cas.
L'eventualità di una sua futura riapertura deve essere subordinata all'adeguamento impiantistico e l'accoglienza dimensionata a non più di trenta persone, dopo aver risolto la questione centrale dei trasporti.
Così come è ora la struttura non può accogliere nessuna persona, quindi nemmeno richiedenti protezione internazionale.

HOTEL VALPANTENA

L'hotel è innanzitutto una discarica.
Gli ospiti alloggiano su una discarica.
Rifiuti ovunque. L'intero piano interrato ne è strabordante.
Rifiuti indifferenziati. Sui detriti sono stati riversati altri rifiuti, vestiti, plastiche, mobili rotti e altro di indefinito.
Sul piazzale antistante c'era una montagna di rifiuti rimossa solo nella giornata di ieri dopo il passaggio dei carabinieri di Grezzana dalla struttura.

Foto 5 - Hotel Valpantena - la discarica

Sono ben presenti **i topi**, che girano anche per la struttura.
E' incomprensibile come la Prefettura abbia permesso l'apertura di un centro di accoglienza presso l'Hotel Valpantena nello stato in cui si presenta e non abbia previsto la bonifica dell'area prima di autorizzarne l'uso.
Era il 1° dicembre 2022.
Non c'era nemmeno l'emergenza a giustificare la scelta.
E per tutto questo tempo perché non si è fatto nulla? Di chi è la responsabilità?
L'albergo sarebbe in una buona posizione urbanistica, vicino all'abitato di Poiano, ma può, in condizioni ottimali di gestione, ospitare **non più di 40 persone.**
Ed invece ne ospita più del doppio (86).
Come è stato possibile, pur sapendo della bomba sanitaria costituita dalla coabitazione con una discarica, riempire l'albergo oltre ogni limite e utilizzare lo spazio con un tale sovraffollamento?
In questo quadro assurdo c'è purtroppo spazio per una vera e propria oscenità gestionale.
Sei persone sono state sistemate in una stanza nel seminterrato, in sostanza in prossimità della discarica.
Una stanza bassa, senza alcun sistema di riscaldamento, con due bocche di lupo chiuse che non garantiscono alcun ricambio di aria. Senza l'accesso ad alcun servizio igienico.

Foto 6 - Hotel Valpantena - "stanza sotterranea"

Nel sovraffollamento **i servizi igienici risultano di conseguenza insufficienti** e inadeguati perché tarati per metà delle persone oggi ospitate**.**
Le pulizie degli ambienti risultano insufficienti e limitate allo spazio comune.
L'aspetto igienico sanitario dell'intera struttura appare del tutto trascurato e sacrificato all'obiettivo di ammassare comunque sia le persone.

Ci è stato inoltre riportato un fatto molto grave.
Uno dei ragazzi aveva la **tubercolosi attiva**. Era quindi vitale isolare lui ed evitare i contatti stretti per proteggere gli ospiti e la comunità circostante.
Gli operatori, dopo essersi consultati tra loro, avevano deciso, correttamente, di riservare una stanza con balcone a questa persona. Quando la cooperativa ha scoperto che c'era una stanza "libera" o, meglio, "riservata ad una sola persona" ha obbligato a sistemare nella stanza altri ospiti.
Un episodio incredibile ma perfettamente in linea con quanto sta succedendo all'interno della struttura e coerente con le scelte gestionali della dirigenza della cooperativa.
Tali scelte rendono vano tutto il lavoro svolto dagli operatori della cooperativa e dal personale sanitario mettendo a rischio la salute pubblica.
Le strutture che accolgono, soprattutto per i nuovi arrivi, devono di prassi effettuare i vari test e accertamenti sanitari. Profilassi fondamentale a tutela delle persone stesse e della comunità.
La densità abitativa, il sovraffollamento e la promiscuità favoriscono inevitabilmente l'attivazione di focolai.
La Prefettura è a conoscenza di questo rischio sanitario? Dovrebbe conoscerlo dopo anni di esperienza di gestione dei CAS.

Gli spazi comuni sono assolutamente inadeguati e malamente attrezzati.
Gli impianti elettrici e di sicurezza sono usurati ed evidentemente da verificare.
Sono presenti solo due operatori durante il giorno.

A loro non è garantito alcuno spazio da destinare ad ufficio né un servizio igienico dedicato.
Come altrove anche qui i cuochi vengono promossi operatori notturni e festivi.

La struttura doveva essere bonificata totalmente, prima.
Denunciamo un pericolo attuale e verificato per la salute pubblica.
Solo dopo una completa bonifica la struttura potrebbe essere eventualmente riaperta destinandola a non più di 40 persone e gestita con un corretto impiego di operatori e professionalità come prescritto dalle convenzioni di appalto.
Sempre che queste siano considerate dalla Prefettura ancora valide.

PROBLEMI DI GESTIONE GENERALE

Purtroppo la situazione sconcertante delle tre strutture sopra evidenziate non è isolata e alcuni deficit e problemi gestionali riguardano pressoché tutti i CAS gestiti dalla cooperativa San Francesco.

FORNITURA ALIMENTARE

Come già riferito per alcuni giorni la fornitura di alimenti è stata addirittura sospesa. Nelle ultime settimane, oltre a questi mancati approvvigionamenti, la fornitura alimentare è stata comunque drasticamente ridotta in tutte le strutture gestite dalla coop. San Francesco.
A disposizione per **le spese alimentari ci sono circa 1,75 € al giorno** per persona.
Si ricorda che i parametri tabellari indicati dal Ministero e inseriti nei Bandi fanno riferimento a costi medi di 5 euro al giorno per persona.
Una riduzione così evidente che non si spiega con un'economia di scala o con il cambio del fornitore ma semplicemente con la riduzione di quantità e qualità dei prodotti forniti a tutti i Cas gestiti dalla cooperativa San Francesco.
.

MANCATA FORNITURA DELLA SCHEDA TELEFONICA

La scheda telefonica deve essere consegnata all'ingresso ed è previsto un costo fisso di 5 euro.
Non risulta essere abitualmente fornita nei Cas gestiti dalla cooperativa San Francesco.
La mancata fatturazione di tale costo non doveva insospettire la Prefettura?
O è stato comunque richiesto, da parte della cooperativa, il rimborso come se fossero state consegnate?

MANCATA FORNITURA DEL KIT DI INGRESSO

All'arrivo del richiedente è previsto che venga consegnato un KIT di ingresso che contiene soprattutto vestiti e materiale per l'igiene personale. Ogni bando attribuisce un importo specifico leggermente diverso.
Per la San Francesco, che ha partecipato per i suoi attuali Cas ad almeno 7 bandi diversi, tale importo va da 138,00 a 149,70 euro.
Tale spesa è rimborsata dalla Prefettura a seguito di puntuale rendicontazione.
La cooperativa non consegna i Kit di ingresso come previsto nei vari appalti.

In alcuni Cas a tale grave mancanza ha supplito la buona volontà del singolo operatore che ha recuperato materiale di riuso personale.
La mancata fatturazione del costo di tali KIT, rimborsato dalla Prefettura su presentazione di ricevute di spesa, non doveva insospettire la Prefettura?
O sono stati comunque fatturati anche se non forniti?

MATERIALE PER IGIENE PERSONALE

Non risulta fornito nei Cas gestiti dalla San Francesco.

MANCATA CONSEGNA DEL POCKET MONEY

Il pagamento del pocket money in tutte le strutture gestite dalla cooperativa San Francesco è in ritardo di mesi (anche di tre, quattro mesi).
Tale omissione non solo è in contrasto con gli impegni presi con la Prefettura ma è fonte di grave disagio per gli ospiti per i quali, soprattutto all'inizio e con l'allungamento dei tempi del rilascio del C3 e conseguente impossibilità di lavorare, il pocket money rappresenta l'unico misero reddito personale.
E' questo purtroppo un comportamento gravemente reiterato, precedentemente anche dalla cooperativa Orizzonti a cui la San Francesco è subentrata.

INTERRUZIONE DEI SERVIZI ESSENZIALI

Si segnala come reiterato e sistematico anche **il distacco dell'energia elettrica e/o la mancanza di fornitura del gas** verificatesi in numerosi CAS gestiti dalla cooperativa San Francesco.
Nello stesso periodo in cui il gas è mancato al Mileto, cioè dal 12 agosto al 25 agosto, hanno avuto analoghi problemi di rifornimento gas diverse strutture tra cui i Cas di Oppeano, Isola Rizza, Arcole, Nogara presso Anatra Felice e Roncanova.
Problemi di distacco energia pare si siano verificati anche presso il Cas demaniale di Sant'Anna D'Alfaedo. Certamente sono rimasti senza gas e corrente elettrica gli ospiti del CAS di Dolcè dal 13 giugno al 20 luglio 2023.
Si ricorda che la cooperativa Orizzonti, di cui in solido la San Francesco ha assunto la continuità gestionale, era già stata sanzionata per gli stessi motivi dopo nostra puntuale segnalazione.
C'è da ritenere che come avvenuto nell'estate /autunno 2022, la cooperativa non abbia informato la Prefettura di tale interruzione di servizi essenziali.
Tutti questi stacchi, pare avvenuti per morosità della cooperativa, rappresentano a tutti gli effetti una interruzione di pubblico servizio.

MINORI NEI CAS

Oltre all'abnorme situazione dell'Hotel Papillon, si rileva la presenza di minorenni nei Cas per adulti gestiti dalla cooperativa San Francesco.
Ciò è avvenuto per la maggior parte prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 133 del 5 ottobre 2023.
Certamente per il presente e il futuro, nel caso ricorressero le condizioni previste dal decreto, la collocazione di minori in CAS per adulti non può avvenire in centri come quelli

della San Francesco che sono sistematicamente fuori norma e con inadeguato numero di operatori. Devono essere almeno rispettate le condizioni di gestione prescritte dai bandi.

Si è a conoscenza che la Prefettura si è attivata per poter mettere a Bando 75 posti in Cas per minori.
Fa tremare l'idea che la cooperativa San Francesco possa averne qualcuno in gestione.
Si chiede che la Prefettura escluda la cooperativa da una tale ipotetica candidatura.

GESTIONE PERSONALE E APPLICAZIONE CONTRATTI DI LAVORO

Siamo a conoscenza che numerosi sono anche i profili di rilevanza sindacale legati alla cattiva gestione della cooperativa.
In questi ultimi due anni abbiamo potuto verificare ritardi di pagamento degli stipendi ai lavoratori, ritardo nell'invio delle buste paga, pacchiani errori di contabilità, inadeguati inquadramenti contrattuali, sovraccarico di lavoro, mansionari e profili professionali non rispettati.
Contestazioni disciplinari per futili e ingiustificati motivi.
Mobbing che arriva a decentrare e spostare lontano dalla propria residenza gli operatori più critici nei Cas.
La cooperativa fa figurare alcuni lavoratori formalmente come personale impiegato presso i Cas ma in realtà o sono altrove o in ufficio a svolgere tutt'altri compiti.

TURN-OVER OPERATORI

Il turn-over degli operatori rappresenta un indice di qualità di un ente gestore.
Solo la continuità e l'esperienza professionale maturata dagli operatori è in grado di garantire una buona gestione dei Cas.
La Prefettura nelle sue passate ispezioni aveva rilevato l'anomalo e frequente turn-over degli operatori della cooperativa San Francesco.
Solo questo mese si contano varie dimissioni volontarie.
Quale sarà il motivo?

PAGAMENTI INSOLUTI

Abbiamo avuto segnalazioni di **problemi di pagamento degli affitti** con i proprietari degli immobili dei Cas.
Siamo a conoscenza che più di un proprietario si è rivolto direttamente alla Prefettura per segnalare l'insolvenza e sollecitare il pagamento.

Ci è stato segnalato che risulterebbero altri creditori tra i fornitori della cooperativa San Francesco.

SOVRAFFOLLAMENTO

Caro Prefetto, ci permetta un'ulteriore digressione in merito alla scelta della Prefettura di sovraffollare alcuni CAS, molti gestiti dalla cooperativa San Francesco.

La Prefettura in questi anni ha ripetutamente emesso bandi alla ricerca di posti e stipulato di conseguenza convenzioni.
Per ogni struttura sono previsti precisi numeri di accoglienza che rispettano precisi parametri indicati anche dal Ministero che recepisce le indicazioni previste da norme edilizie e sanitarie, che nei vari bandi vengono richiamate.
Le persone "aggiunte a quei numeri", cioè in sovraffollamento, sono completamente fuori norma. Oltretutto di non facile giustificazione contabile.

Il recente decreto-legge 133 del 5 ottobre ha previsto deroghe (applicabili solo dal 6 ottobre) e quindi si potrebbe pensare di rifarsi a tale possibilità, ma proprio l'art.7 prevede che gli inserimenti Prefettizi, in deroga, debbano avvenire tenendo conto che:

> *"Le modalità attuative delle deroghe di cui al precedente periodo sono definite da **una commissione tecnica,** istituita senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nominata dal prefetto e composta da referenti della prefettura, del comando provinciale d**ei Vigili del fuoco e dell'azienda sanitaria locale**, competenti per territorio, nonché della regione o provincia autonoma e dell'ente locale interessati."*

Tale Commissione non ci risulta sia stata nominata e quindi di conseguenza non può aver fornito le indicazioni sulle modalità attuative.
In assenza, non può avvenire che a questo si supplisca con un accordo informale tra funzionari prefettizi e gestore.
Ci chiediamo su quale atto autorizzativo si sono fondati i numeri di ospiti assegnati ai CAS in superamento a quanto "bandito"?
Questa prassi renderebbe vano ogni bando.
Tutto questo evidentemente ha anche conseguenze sul piano economico non trascurabile.
I criteri non possono essere che chiari e trasparenti e a norma di legge.
Saremmo comunque interessati a sapere cosa ne pensano Vigili del Fuoco e autorità sanitarie delle tre strutture sopra denunciate.
La Prefettura potrebbe interpellarli subito perché i Cas non possono diventare zone di extra-territorialità.

Abbiamo anche ben presente che la legge 50 prevede:

> *"Nelle more dell'individuazione di disponibilità di posti nei centri governativi di cui all'articolo 9 o nelle strutture di cui al presente articolo, l'accoglienza può essere disposta dal prefetto, per il tempo strettamente necessario, **in strutture di accoglienza provvisoria** individuate con le modalità di cui al comma 2. **In tali strutture sono assicurate le prestazioni concernenti il vitto, l'alloggio, il vestiario, l'assistenza sanitaria e la mediazione linguistico-culturale**, secondo le disposizioni contenute nello schema di capitolato di gara di cui all'articolo 12».*

La norma prevede, cioè, la possibilità di realizzare altre strutture provvisorie e temporanee con la caratteristica di erogare solo servizi essenziali.
Sono strutture diverse dai CAS attivi.
Non si prevede di trasformare le attuali strutture di accoglienza in strutture di erogazione di servizi essenziali, perché ciò snaturerebbe anche la dimensione contrattuale che lega la Prefettura con il gestore.

Detto questo, comunque, **appare evidente come la cooperativa San Francesco non sia nemmeno in grado di garantire i servizi essenziali**.

CONCLUSIONI

Le carenze rilevate delle strutture sono gravi e in alcuni casi non sanabili se non con interventi rilevanti dal punto di vista strutturale da effettuare prima che queste possano essere adibite a CAS.
Le inadempienze della gestione della Cooperativa San Francesco sono comunque inaccettabili e reiterate.
Di particolare gravità soprattutto nelle strutture che ospitano persone vulnerabili (minori e donne in primis).
Mancano operatori e professionalità nei centri.
Manca l'attivazione di servizi essenziali.
Le violazioni a quanto stabilito nei bandi appaiono sistemiche, non episodi isolati, e appaiono finalizzate a massimizzare i profitti minimizzando i servizi e la fornitura di beni di prima necessità.
Un modus operandi dei vertici della cooperativa San Francesco

Non c'è corrispondenza alcuna tra il servizio fornito e quello poi pagato dalla Prefettura. Che cosa sta pagando la Prefettura?
Per dare un ordine di idee si può stimare che l'apertura dei 3 Cas, oggetto della presente nota, con il relativo aggiunta fuori regola di ospiti abbia quasi raddoppiato il già rilevante budget della cooperativa che da circa 5000 euro al giorno passa a 10.000, da 1.800.000 annui a circa 3.800.000 euro.

Si ritiene che in alcune situazioni segnalate si sia addirittura arrivati ad un trattamento degradante e lesivo della dignità delle persone affidate.

Si riporta anche lo sconforto di altri gestori di CAS rispetto a quella che viene considerata la "particolare" gestione della San Francesco che rischia di inficiare anche il lavoro positivo di accoglienza delle altre realtà gestrici e della stessa Prefettura.

Si chiede quindi l'immediata chiusura dei Cas Papillon, Mileto e la bonifica della struttura e la riduzione delle persone ospitate presso l'Hotel Valpantena.

Si ritiene che i fatti da noi puntualmente segnalati non rappresentino una novità assoluta per vari funzionari prefettizi e abbiano assunto un profilo di tale gravità da non poter più essere sanabili con il ricorso a richiami e contestazioni o con l'applicazione di sanzioni pecuniarie.

COMMISSARIAMENTO DELLA COOPERATIVA SAN FRANCESCO

L'art. 6 comma 1 del Decreto-legge 20/2023 come convertito della legge 50/2023, ha fornito al Prefetto uno strumento chiaro e preciso: il commissariamento.
La norma prevede che con proprio decreto il Prefetto nomini uno o più **commissari per la straordinaria e temporanea gestione dell'impresa**

> "**qualora ricorra un grave inadempimento degli obblighi previsti dallo schema di capitolato di gara** adottato con decreto del Ministro dell'interno per ciascuna tipologia di centro e l'immediata cessazione dell'esecuzione del contratto possa compromettere la continuità dei servizi indifferibili per la tutela dei diritti fondamentali, nonché' la salvaguardia dei livelli occupazionali"

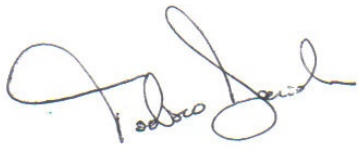
Questa è una situazione chiara ed evidente di violazione sistematica degli obblighi contrattuali che non ha garantito servizi indifferibili per la tutela dei diritti fondamentali degli uomini e donne affidate dalla comunità alla Prefettura.
Per tale motivo e alla luce di quanto esposto, chiediamo che si attivi tempestivamente il commissariamento della cooperativa San Francesco.

Si invitano le molteplici realtà e istituzioni che qui leggono per conoscenza, a farsi parte attiva, per quanto di loro competenza.

In attesa di riscontri chiari e decisi si rimane a disposizione per ogni ulteriore ed eventuale chiarimento.

Verona, 24 ottobre 2023

per l'Osservatorio Migranti Verona
il coordinatore
A.S. dott. *Daniele Todesco*



OSSERVATORIO MIGRANTI VERONA
c/o Confederazione Unitaria di Base (CUB), via Brunelleschi, 3/b - Verona
osservatoriomigrantiverona@gmail.com